

Arrivo - Gp Malesia		Punti																
		Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	J. Button (Brown Gp) in 1h10'59"092	15	10	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	N. Heidfeld (Bmw Sauber) a 22"722	10	8	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	T. Glock (Toyota) a 23"513	8,5	6	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	J. Trulli (Toyota) a 46"173	8	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	R. Barrichello (Brown Gp) a 47"360	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	M. Webber (Red Bull) a 52"333	3,5	3	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	L. Hamilton (McLaren) a 1'00"733	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	N. Rosberg (Williams) a 1'11"576	1,5	-	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn 25	Toyota 16,5	Bmw 4	Renault 4	Williams 3,5	Toro Rosso 3	Red Bull 1,5										

Button pirata in Malesia E la Brawn vince ancora

Sepang: sotto al diluvio e nel caos della Fia si conferma il team ex Honda
Disastro Ferrari, Massa 9°, Kimi out. Schumi ai box: «giallo» sulla strategia

Il dossier

LODOVICO BASALÙ

SEPANG
sport@unita.it

Un vero casino: regolamentare e gestionale. La F1 fa acqua da tutte le parti, più del tornado che si è abbattuto su Sepang. Questo è il bilancio dopo le prime due gare disputate. Con un'unica certezza: le Brawn-Mercedes sono le nuove regine incontrastate, Button il nuovo eroe, le Toyota damigelle d'onore - come dimostra la classifica iridata - e le Ferrari un puro e semplice disastro. In pista e ai box, col «giallo» di ruolo di Schumi nella disastrosa strategia delle Rosse (Domenicali «non voglio rispondere a questa domanda, perché so cosa c'è dietro»). Era dal 1992 che Maranello non scendeva così in basso, dai tempi di Alesi e dell'attuale commentatore della Rai, Ivan Capelli. Zero punti in classifica parlano chiaro. E amaramente. Come amaro, polemico, caotico, è appunto questo campionato. Nulla è chiaro: dai diffusori posteriori delle Brawn, Toyota e Williams, ai cavilli più nascosti del regolamento. Che ha sì portato a una diminuzione - pari al 50% - del carico aereo-



Jenson Button dopo il Gp di Malesia

dinamico, ma con alettoncini che stanno spuntando ovunque. Gli specchietti retrovisori sembrano i periscopi di un sommergibile atomico, tanto sono studiati per recuperare quella deportanza che si è persa. Il Kers - il sistema di recupero di energia in frenata - costringe i meccanici a indossare tute e guanti speciali - oltre alle maschere di protezione - quasi avessero a che fare con testate nucleari. Folle. Anche perché il Kers - voluto dalla Fia per dare una parvenza ecologica alla F1 - costa un patrimonio, dai 30 ai 50 milioni di euro. La stessa Fia sostiene che «ogni team che limiterà a 33 milioni di euro il tetto di spesa verrà premiato con maggiore libertà progettuale». Se la matematica non è un'opinione, qualcosa non torna. E se poi il Kers si rompe, come è succes-

LA GARA

Corsa sotto al diluvio Bene Bmw e Toyota nel carosello gomme

SEPANG ■ Piove o non piove? Il Gp di Malesia parte sotto la minaccia di Giove Pluvio. La Williams di Rosberg si invola, davanti alla Toyota di Trulli e alla Brawn di Button che controlla la corsa. Kovalainen va fuori con la McLaren, Kubica fonde il motore Bmw, le Ferrari aranciano, Alonso fa i miracoli con la Renault. Il primo pit tocca a Vettel, con la Red Bull, al 13° giro. Poi via via gli altri. Button si ferma al giro 19 e monta ancora le slick, andando in testa. La Ferrari opta follemente per gomme da bagnato per Raikkonen che in 3 giri le «brucia». Infatti piove solo dal 22° giro. Button, Heidfeld (Bmw) e le due Toyota di Trulli e Glock non sbagliano una mossa. Ross Brawn gestisce perfettamente la situazione. E quando al giro 32° (su 56) la gara viene fermata dietro la safety car, Button fa il bis con l'Australia: «Una corsa pazzesca». «Gara buttata - ammette Raikkonen - Abbiamo sbagliato tutto». **LO. BA.**

so anche ieri sulla Ferrari di Raikkonen, rischia di andare arrosto il pilota. Basta andare a rivedere le immagini di «Iceman», schizzato fuori dalla

Podio dimezzato

Gara e punteggi a metà: era successo anche nel '75 e nell'84

Corsi e ricorsi

L'inglese aveva già vinto sotto la pioggia con la Honda nel 2006

F60 nelle prove del venerdì. Vi pare possibile? Vi sembra logico che ci sia qualcuno che lo utilizzi (ma solo per 6"8 al giro, badate bene) e altri no, Brawn in testa? «Dal 2010 sarà obbligatorio per tutti» giura Mosley. Ma lui, di promesse non mantere, ne ha fatte tante. Una settimana prima del via del mondiale, partito il 29 marzo in Australia, aveva sancito che il titolo sarebbe andato al pilota che avrebbe vinto più gare. Con conseguente reazione immediata della Fota (Formula One Team Association) fondata nel settembre del 2008 da Montezemolo. Marcia indietro conseguente. E tutto come prima: ovvero vince chi fa più punti, come è logico che sia. E buon per la Ferrari che ieri i punti per la Brawn siano stati solo 5 - e non 10 - per Button, visto il dimezzamento della gara. Era già successo, in passato. Nel 1975, quando il nostro Vittorio Brambilla vinse un Gp d'Austria con una March privata sotto un diluvio universale. O nel 1984, quando Prost vinse al Gp di Montecarlo con la McLaren-Porsche, evitando un sorpasso da un certo Senna su Toleman.

Il tornado che si è abbattuto sul circuito di Sepang, che ha costretto gli organizzatori a sospendere la gara al 32° giro, ha poi rivelato una gestione precaria da parte di Charlie Withing, delegato Fia. Troppo aspettare un'ora, per tentare di far riprendere il carosello per i sacri diritti televisivi. Troppo obbligare i piloti a partire alle 17 perché così, in Europa, sono le 11 del mattino e l'audience è salva. Tornando a Button, l'inglese vinse il suo primo Gp nel 2006, in Ungheria, sotto un diluvio infernale. Con la Honda. Che ora si chiama Brawn: corsi e ricorsi storici. Ma la F1 non aveva ancora raggiunto i livelli di follia attuali. Se si esclude l'intermezzo della nota «spy story» del 2007 tra McLaren e Ferrari. Già, le frecce d'argento: c'è tensione con Hamilton. Dopo la squalifica in Australia, per la combine-Trulli - e la successiva squalifica - l'anglocaraibico ha minacciato di andarsene. Poco credibile. Come la Fia, come Mosley, come l'attuale F1. ♦